SENATO DELLA REPUBBLICA

1

Società Generale - Appello. Notizie.



Prof. De Martino Francesco
Via Aniello Falcone 258
80127 Napoli Na

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
Via Portuense 95c 00153 Roma

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

IL PRESIDENTE

Roma, 30 marzo 1999

Carissimo,

il giorno 7 maggio si riunirà in prima convocazione alle ore 14 e in seconda convocazione alle ore 15 il Comitato dei Garanti della Fondazione Istituto Gramsci. La riunione si svolgerà presso la sala convegni dell'ex Hotel Bologna, via di S. Chiara 5, Roma.

L'ordine del giorno della riunione è il seguente:

1. Programma triennale di attività della Fondazione;
2. Elezione del Presidente;
3. Elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione;
4. Designazione dei membri del Comitato Scientifico.

Cordiali saluti,

R. Zangh.

Renato Zangheri

Via Portuense 35c 00153 Roma tel. 06 5806546 r.a. fax 06 5897167 http://www.gramsci.it c.f. 97024640589
Iscrizione registro Ditte Culturali foglio n. 10 registro persone giuridiche n. 376

Caro amico,

in occasione del 50° anniversario della Liberazione l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza ha organizzato una serata dedicata alla documentaristica sulla Resistenza. L'iniziativa si terrà presso la **Galleria Toledo martedì 12 dicembre alle ore 21.00 (ingresso libero).**

Nel corso della serata verranno proiettati in anteprima due lavori di recente produzione entrambi dedicati alla guerra di liberazione dal nazifascismo

Il primo documentario **"Barricate. Videoritratti dalle Quattro Giornate di Napoli"** è stato prodotto dall'Istituto Campano per la Storia della Resistenza. La regia è di Alessandro Scippa, giovane videomaker napoletano, assistente di Mario Martone e curatore di cineforum e rassegne. Il lavoro - centrato sulla messa a fuoco del vissuto di quattro partigiani che parteciparono alle Quattro Giornate di Napoli - si colloca al di fuori dei canoni documentaristici più tradizionali, rifiutando di ricorrere ad immagini di repertorio e alla voce fuori campo: l'uso esclusivo di primi piani fissi e le testimonianze dirette dei protagonisti rappresentano il tentativo di trasmettere senza mediazioni un intenso flusso emozionale.

Il secondo documentario **"Pane, pace e libertà 1943 - 1945"** è una produzione dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. La regia è di Mimmo Calopresti, che recentemente ha esordito nel lungometraggio di finzione con il film "La seconda volta" interpretato da Nanni Moretti. Il documentario di Calopresti - anch'esso basato esclusivamente su testimonianze orali - approfondisce la storia della partecipazione operaia alla liberazione dell'Italia dal dominio nazifascista.

Alla serata interverranno, oltre agli autori e ai principali protagonisti dei due documentari, Guido D'Agostino (direttore dell'I.C.S.R.), Pasquale Iaccio (Università degli Studi di Salerno), Luigi Di Gianni (Direttore della Sezione Documentaristica del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma) e Mauro Moriidelli (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico).

Sei invitato a partecipare.

Il Direttore dell'I.C.S.R.
Guido D'Agostino

Guido D'Agostino

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,16 dicembre 1995

Cari Amici e Compagni,
Ringrazio i promotori del Convegno per l'invito ad intervenire al Convegno per la costituzione di una Società per gli Studi Gramsciani in Italia ed avermi conferito l'alto onore di presiederne la prima seduta,nonchè le pressioni amichevoli rivoltemi da Aldo Tortorella. Sono molto rammaricato di non poter essere presente pre ragioni personali.
La mia convinta adesione nasce in primo luogo da una naturale tedenza a reagire contro una moda deplorevole e scadente,che collega la fortuna od il silenzio su personaggi che appartengono alla élite della intelligenza alle vicende contingenti,mutevoli e capricciose della politica.So bene che pensatori e filosofi della politica subiscono la varia fortuna che le loro idee hanno avuto,ma nonaccetterò mai la rozza idea che chi è stato sconfitto va cancellato dalla memoria.Forse i primi Cristiani intransigenti che condannavao in modo definitivo i lapsi,coloro che avevano ceduto nel momento della persecuzione, avevano qualche ragione.Oggi le cose non sono a quel livello,pur sempre alto e drammatico,ma solo a quello della ricerca facile della popolarità secondo il vento che spira.
D'altra parte non penso che Gramsci sia stato uno sconfitto.Egli è stato un combattente,al quale il fascimo con il carcere ha tentato di spegnere in lui anche l'intelligenza e la capacità di pensare.Quello cgli ha prodotto negli anni del carcere vale molto di più di una stagione politica che passa.Le idee che egli aveva elaborato sulle istituzioni rivoluzionarie,certo influenzate dalle vicende sovietiche,ma elaborate in termini di cultura occidentale, intendo parlare dei Consigli,che avrebbero dovuto nella sua visione influenzare partiti e sindacati ed alla fine trasormaesi esse medesimi in strtuure democratiche del nuovo ordine, sono state nelle meditazioni del carcere rivedute e poste a confronto con la realtà.Tuttavia mantengon un valore in assoluto.Un uomo che era stato da lui combattuto,Angelo Tasca,nella Prefazione all'edizione italiana del suo libro Nascita ed Avvento del fascismo,ha pouto scrivere nel

1949:"Le note di Antonio Gramsci,testé pubblicate,misurano la perdita che ha inflitto al pensiero socialista italiano il regime fascista,il cui crimine porta lo stampo di tutti gli altri suoi,perchè è stato superfluo,sordido ed irreparabile.Se Gramsci fosse sopravvissuto al suo martirio,la sua meditazione avrebbe certamente abbracciato,oltrepassando il dialogo con Croce,tutta la prassi delle esperienze decisive di questa metà del secolo ed i movimenti ideeche lo hannopreceduto,tradotte e fissato". La notazione del fatto è giusta,ma il giudizio è riduttivo,dato che l'opera di Gramsci in carcere non riguarda solo gli intellettuali,ma l'intero sviluppo storico della nazione italiana,in essa compresa la questione meridionale.In una sintesi sommaria si può dire che il valore fondamentale del suo pensiero politico riguarla la concezione di una democrazia effettiva che si fondi sulla partecipazione dei lavoratori come collettività produttiva.Il partito,come moderno Principe, deve impegnarsi in quest'opera di trasformazione profonda di se stesso e del sindacato.E' difficile negare l'originalità di tale concezione, che rimane la sola elaborata in Occidente come superamento della democrzia tradizionale.Che essa non sia attuale è un dato politico indubbio.Ma che si debba cancellare dalla cultura teorica della sinistra è un'alra questione che appartiene agli imprevisti ed imprevedibili mutamenti della storia.Se un insegnaneto attuale se ne può trarre esso è esattamente nel senso opposto alle tendenze di moda del presidenzialismo in tutte le salse.

Non posso cocnluder qyesto franco messaggio,che rievocando due momenti della vita di Gramsci; il primo è nel suo aperto dissenso verso le divisioni e foriere delle persecuzioni,che si andarono manifestando nel PCUS dopo la morte di Lenin e furono manifestate nella sua lettera dell'ottobre 1926 al CC.del PCUS. Il secondo riguarda i suoi rapporti con il Partito durante gli anni del carcere;non è più un mistero che egli si sentisse abbandonato ed in un certo senso lo era,sebbene vi siano stati tentativi compiuti in via diplomatica dalle autorità sovietiche per ottenere la liberazione del recluso mediante uno scambio.Che la sua visione degli avvenimenti non coincidesse con la linea dell'Internazionale,interamente dominata da Stalin, è un fatto ugualmente noto. Più difficile è stabilire le responsabilità individuali.

servi anche in Togliatti,se questi trasse fuori dall'oscurità in cui era caduta l'immagine di Gramsci e ne fece il riferimento ideale del partito nuovo iniziando la pubblicazione delle Lettere dal carcere,cui seguirono altre edizioni e poi,ad iniziativa dell'Unità direttore Chiaromonte,una popolare con aggiunte.Inoltre dopo le prima Lettere l'edizione classica dei Quaderni dal carcere di V.Gerratana nel 1975 . Qualche ulteriore indizio possiamo trarre ora da un particolare,che si legge nel libro recente di M.Valenzi sul ritorno di Togliatti e la sua sosta a Napoli.Nel primo incontro con Scoccimarro,dopo la liberazione di Roma, si udì Togliatti rivolgere al suo interlocutore il rimprovero di non avere provveduto a porre in salvo Gramsci allorchè ebbe inizio la spietata repressione fscista e l'altro replicare che questi non aveva voluto.

Da quel tempo in poi la popolarità di Gramsci,teorico della politica,capo del partito ,rinchiuso inun carcere fascista per spegnerne l'intelligenza e morto a soli 46 anni,è divenuta enorme,anche fuori d'Italia. Non si tratta solo dell'aureola del martirio,che è anche di molti altri.Si tratta anche delle sue idee. E' un classico della politica,si consenta o meno con esse.

L'Associazione che si è creata adempie quindi ad una funzione di grande importanza culturale e politica .Non si tratta solo di custodire un'eredità o di esserne una sorta di esecutore testamentario.,ma di compiere un'opera di ricerca,studio ed elaborazione,di guida della gioventù verso valori alti, i soli in grado di dare legittimità alla politica. Un grande cimeto civile!

Credetemi con augurio sincero e forte amicizia il vostro

ENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,16 dicembre 1995

Cari Amici e Compagni,
Ringrazio i promotori del Convegno per l'invito ad intervenire al Convegno per la costituzione di una Società per gli Studi Gramsciani in Italia ed avermi conferito l'alto onore di presiederne la prima seduta,nonchè le pres= sioni amichevoli rivoltemi da Aldo Tortorella. Sono molto rammaricato di non poter essere presente per ragioni personali.
La mia convinta adesione nasce in primo luogo da una naturale tendenza a reagire contro una moda deplorevole e scadente,che collega la fortuna od il silenzio su personaggi che appartengono alla élite della intelligenza alle vi= cende contingenti,mutevoli e capricciose della politica.So bene che pensatori e filosofi della politica subiscono la varia fortuna che le loro idee hanno avuto,ma nonaccetterò mai la rozza idea che chi è stato sconfitto va cancella= to dalla memoria.Forse i primi Cristiani intransigenti che condannavao in mo= do definitivo i lapsi,coloro che avevano ceduto nel momento della persecuzione, avevano qualche ragione.Oggi le cose non sono a quel livello,pur sempre alto e drammatico,ma solo a quello della ricerca facile della popolarità secondo il vento che spira.
D'altra parte non penso che Gramsci sia stato uno sconfitto.Egli è stato un combattente,al quale il fascimo con il carcere ha tentato di spegnere anche l'intelligenza e la capacità di pensare.Quello egli ha prodotto negli anni del carcere vale molto di più di una stagione politica che passa.Le idee che egli aveva elaborato sulle istituzioni rivoluzionarie,certo influenzate dalle vicende sovietiche,ma elaborate in termini di cultura occidentale, inten= do parlare dei Consigli,che avrebbero dovuto nella sua visione influenzare partiti e sindacati ed alla fine trasformarsi essi medesimi in strutture democ tiche del nuovo ordine,sono state nelle meditazioni del carcere rivedute e poste a confronto con la realtà.Tuttavia mantengono un valore in assoluto.Un uomo che era stato da lui combattuto, Angelo Tasca,nella Prefazione all'edizio= ne italiana del suo libro Nascita ed avvento del fascismo,ha potuto scrivere nel

servi anche in Togliatti,se questi trasse fuori dall'oscurità in cui era ca= duta l'immagine di Gramsci e ne fece il riferimento ideale del partito nuo= vo iniziando la pubblicazione delle Lettere dal carcere,cui seguirono altre edizioni e poi,ad iniziativa dell'Unità direttore Chiaromonte,una popola= re con aggiunte.Inoltre dopo le prime Lettere furono subito pubblicati i volumi dei Quaderni (1948-49),cui fece segutito l'edizione popolare de= gli Editori Riuniti (1971) curata da L.Gruppi e poi l'edizione critica di V.Gerratana nel 1975. Naturalmente la scelta di Togliatti non era solo dettata da sentimenti personali,ma aveva un indubbio valore ideale e po= litico.

Di dissapori personali tra i dirigenti si ha ora un indizio in quel che si legge nel libro recente di M.Valenzi sul ritorno di Togliatti e la sua so= sta a Napoli nel famoso marzo-giugno 1944.Nel primo incontro di Ercoli con Scoccimarro,dopo la liberazione di Roma, si udì Togliatti rivolgere al suo interlocutore il rimprovero di non avere provveduto a porre in salvo Gramsci allorchè ebbe inizio la spietata repressione fscista e l'altro re= plicare che questi non aveva voluto.

Da quel tempo in poi la popolarità di Gramsci,teorico della politica,capo de partito ,rinchiuso inun carcere fascista per spegnerne l'intelligenza e mor= to a soli 46 anni,è divenuta enorme,anche fuori d'Italia. Non si tratta solo dell'aureola del martirio,che è anche di molti altri.Si tratta anche delle sue idee. E' un classico della politica,si consenta o meno con esse.

L'Associazione che si è creata adempie quindi ad una funzione di grande im= portanza culturale e politica .Non si tratta solo di custodire un'eredità o di esserne una sorta di esecutore testamentario.,ma di compiere un'opera di ricerca,studio ed elaborazione,di guida della gioventù verso valori alti, i soli in grado di dare legittimità alla politica. Un grande cimento civile!

Credetemi con augurio sincero e forte amicizia il vostro